

La seconda puntata della rubrica di "Voci di dentro"
"IMMIGRAZIONE E LEGALITÀ"
Cresce il numero di stranieri in carcere
e di extracomunitari con un'occupazione irregolare

I detenuti aumentano nonostante la criminalità risulti in calo e, tra questi, cresce soprattutto il numero degli extracomunitari. Nel carcere di Forlì ci sono 170 detenuti di cui 79, più del 40 per cento, sono stranieri (45 indagati). La maggior parte è costituita da marocchini, seguiti da rumeni, albanesi, cinesi e slavi. La percentuale di stranieri in carcere per l'applicazione della legge Bossi Fini, in particolare per mancanza del permesso di soggiorno, è bassa rispetto a quella di chi ha commesso reati contro il patrimonio o legati allo spaccio di sostanze stupefacenti. Di "Immigrazione e legalità" si è parlato nello speciale di "Voci di dentro", il laboratorio di comunicazione gestito da Techne nell'ambito del progetto Equal Pegaso, che ha dato il titolo alla trasmissione in onda su VideoRegione nei giorni scorsi. A fornire i dati sulla realtà carceraria forlivese è stata, in diretta telefonica, la direttrice Rosa Alba Casella.

Debora Battani, psicologa e coordinatrice del laboratorio, ospite in studio, ha evidenziato le molteplici difficoltà degli extracomunitari di fronte al sistema penale italiano: dai problemi economici per garantirsi una difesa, a quelli per accedere al gratuito patrocinio se si tratta, ad esempio, di persone senza permesso di soggiorno, alla scarsa capacità di parlare la nostra lingua. "Emerge poi chiaramente - ha aggiunto Battani - la brevità dei processi a carico degli stranieri: sono in molti a patteggiare una pena senza sapere esattamente che cosa stiano facendo, mentre la permanenza in carcere è di solito più lunga perché gli extracomunitari difficilmente riescono ad accedere a una misura cautelare a domicilio per il fatto che spesso non hanno una casa dove andare. Infine, in carcere si evidenziano le difficoltà a tenere i contatti, anche telefonici, con la famiglia che, nella maggior parte dei casi, si trova nel paese d'origine".

Per favorire la conoscenza dei servizi, in un contesto in cui gli immigrati si trovano privati della loro cultura d'origine, nel penitenziario è stato attivato uno sportello gestito dalla mediatrice culturale Fatima Daoudi.

A parlare dei temi del lavoro e della sicurezza è intervenuto Danilo Dalmonte, direttore della Direzione provinciale del Lavoro di Forlì che ha sottolineato come sia preoccupante il fenomeno dell'occupazione irregolare degli extracomunitari. "Tra Forlì e Cesena - ha illustrato il direttore - si contano 500 pseudoartigiani, cioè soggetti iscritti all'albo delle imprese artigiane, in particolare nel settore edile, che però non versano alcun contributo all'Inps". Questi datori di lavoro possono richiedere anche i nulla osta per fare arrivare in Italia altri connazionali alimentando una catena di irregolarità. Allo stesso tempo - ha concluso Dalmonte - si può parlare di vero e proprio lavoro irregolare quando, una volta ottenuto il permesso di soggiorno, si abbandona l'originario datore di lavoro per lavorare in nero. Nel primo semestre di quest'anno abbiamo registrato 44 di questi casi (soltanto quattro erano clandestini) e si tratta di dati parziali, segno del fatto che il fenomeno è molto più diffuso".

Ufficio Stampa Techne
(Tel. 0543 410711)

Cesena

Via Savolini, 9
47023 Cesena (FC)
Tel. 0547 637211
Fax 0547 382000

Forlì

Via M Buonarroti, 1
47100 Forlì
Tel. 0543 410711
Fax 0543 405144